

segnanti ai bambini, Giorgio Caproni è ancor oggi un vivo ed amato ricordo di maestro alla scuola elementare Francesco Crispi) da Bertolucci a Rodari, "grattacieli" e storie vissute e portate nella narrazione scritta da Pier Paolo Pasolini e non solo. Molto altro si potrebbe raccontare su questo interessante quartiere – dalle sue origini (i nuclei urbani originari "Pro Villula" e "La Minerva") in un mondo ancora rurale e dominato da scuderie, capannoni e fienili fino alla completa urbanizzazione e alle vicende storiche che lo hanno interessato, talvolta con contorni tragici come quelli legati alla deportazione nei lager degli ebrei ivi residenti – ma è opportuno inquadrare l'opera della Quarenghi in un contesto più ampio. Il volume si pone infatti all'interno di una collana e più esattamente di un progetto (diretto da Lidia Piccioni) dal titolo "Un laboratorio di storia urbana: le molte identità di Roma nel Novecento" che, tramite livelli documentari diversificati, consente di interpretare il rapporto tra le vite dei romani (con le specificità di ogni quartiere) e la materialità della città, i luoghi e le forme di Roma.

NINA QUARENCHI

Un salotto popolare a Roma

Monteverde (1909-1945)

Franco Angeli, 2014

pp. 220, euro 29,00

Roma in Scena, una visione comunitaria per la cultura

DI SERGIO AURICCHIO



Un libro di oltre 400 pagine, con bellissime foto per documentare 5 anni (dal 2008 al 2013) di cultura a Roma. Federico Mollicone, l'Autore, è stato testimone come presidente della Commissione Cultura dei successi, ma anche delle difficoltà delle iniziative culturali che si sono sviluppate nella Capitale in quel periodo. È

purtroppo comune per i politici nel momento in cui espongono le loro idee o presentano un bilancio della loro attività, fare tabula rasa di quanto prodotto da chi li ha preceduti. Mollicone non cade in questa pratica anzi rivendica un continuum, ma nello stesso tempo un aggiustamento e qualificazione delle iniziative delle giunte precedenti. Così insieme all'assessore Umberto Croppi fu deciso di porre termine alla Notte Bianca per i costi proibitivi (e aggiungo io per il fatto che in qualche modo aveva esaurito la spinta propulsiva che caratterizza le iniziative nella fase iniziale), ma si introdusse la Notte dei Musei in contemporanea con altre città europee, che vide la partecipazione di 250mila persone. 'Nello stesso tempo- sottolinea Mollicone – fu ripresa l'intuizione dell'Estato Romana di Renato Nicolini destinando all'iniziativa ancora maggiori finanziamenti.' I musei furono ancora coinvolti attraverso l'iniziativa Roma in scena portando spettacoli dal vivo in importanti spazi museali della Capitale, ma anche

nei meno conosciuti che attraverso questa iniziativa furono aperti al grande pubblico. Altre importanti iniziative furono Roma Segreta con 18 siti archeologici aperti tutti i giorni, il Natale di Roma e il Carnevale Romano. Ma non solo di eventi e grandi iniziative culturali si è sostanziata l'attività del Comune di Roma in quegli anni. Si sono aperti altri teatri e l'attività di Biblioteche di Roma sotto la guida di Francesco Antonelli è stata potenziata attraverso l'inaugurazione di nuove strutture soprattutto in periferia. Il libro riserva ancora altre sorprese quando passa poi alla descrizione delle iniziative promosse da associazioni ed organizzazioni spesso autofinanziate, ma a cui il comune ha dato il suo riconoscimento (tra queste anche La nave dei Libri organizzata da Leggere:tutti). Si tratta di centinaia di iniziative che hanno animato la città e che raccontate dai suoi protagonisti, mostrano la ricchezza e la vivacità culturale della Capitale.

FEDERICO MOLLICONE

Roma in scena

Una visione Comunitaria per la Cultura a Roma

Palombi, 2014

pp. 431, euro 29,00

Madonnelle di Pigna e Parione

DI FEDERICO MUSSANO



Andando a spasso per Roma, memori dell'affermazione di Marcel Proust che un vero viaggio di scoperta non risiede nel cercare nuove terre ma nell'aver nuovi occhi (affermazione che potremmo aver dimenticato ma che comunque troviamo riportata all'inizio del quinto volume della serie *Madonnelle* di Maria Cristina Martini), potremmo trovarci nel cuore del rione

Sant'Eustachio e chiederci dove proseguire il viaggio: a est verso il rione della Pigna o ad ovest verso il rione di Parione? **La scoperta di** nuove madonnelle non mancherà in entrambi i casi: questi sono i due rioni coperti dall'indagine fotografica di Andrea Pascucci e dai commenti dell'autrice che evidenzia come la Madonna Vallicelliana e la Madonna Liberiana siano soggetti particolarmente ricorrenti in quest'area. **Il viaggio comincia** da Parione, Rione VI di Roma, con una foto figlia dei tempi: una vistosa insegna "Internet Point" e poco sopra, all'angolo del palazzo che delimita Piazza Sant'Andrea della Valle e Corso Rinascimento, una Madonna col Bambino. Si tratta di un dipinto ad olio su tavola e la datazione è incerta: XIX secolo (come affermato da una pubblicazione del Comune di una quindicina di anni fa) o XVIII secolo se vogliamo seguire gli studi di Publio Parsi? Dalla sacra lettura di Nostra Signora (un libro nella mano destra, un attributo abbastanza consueto nell'iconografia mariana) alla lettura del nostro libro: imbocchiamo dunque, a pochi metri di distanza, Via San Giuseppe Calasanzi e troviamo una gradevole ceramica in stile robbiano con la precisazione

(familiare a chi abbia già seguito la Martini negli itinerari dei precedenti quattro volumi) che in questo caso l'assenza di mensole o baldacchini suggerisce di usare il termine "immagine sacra" e non il più specifico "edicola".

Edicola a tutti gli effetti è invece (e lo spazio limitato di questa recensione ci ha fatti arrivare in un lampo al rione Pigna e alla fine del volume!) la Madonna col Bambino di Via del Plebiscito all'angolo con Via degli Astalli. Assai dubbia la datazione, assai fine la fattura di questa scultura che, all'interno di un guscio ovale marmoreo o, se si preferisce, di una conchiglia aperta dal bordo ondulato, ci mostra un Gesù quasi sdraiato e adagiato sul mantello materno. Sotto notiamo una coppia di cherubini, uno dei due reclina decisamente la testa per soddisfare la propria curiosità di assistere alla scena... una curiosità forse paragonabile alla nostra di proseguire il viaggio tra le madonnelle di Roma!

MARIA CRISTINA MARTINI

Madonnelle (vol.5)

MMC, 2014

pp. 110, euro 29,00

ERRATA CORRIGE

A pag. 76 dello scorso numero di **Leggere:tutti** (Settembre 2014, n.89) è stata attribuita erroneamente a Girolamo Terracini la recensione di Ilenia Colomasi su "La quarta persona più importante", che ripubblichiamo di seguito.

La quarta persona più importante

DI ILENIA COLOMASI



Mirka è un'adolescente improvvisamente schiacciata dalla morte prematura e inspiegabile dei genitori che si suicidano a distanza di una settimana l'una dall'altro, lasciandole solo un paio di scarpe rosse. Ludovico, lo zio di Mirka, la rapisce durante il funerale della madre per sottrarla alla tutela dei nonni, insensibili e indifferenti. Inizia così un vero e proprio "viaggio della speranza", durante il quale Mirka e Ludo si

imbattono in una serie di personaggi singolari: egoisti e indifferenti, svitati e crudeli, interrogati da Mirka nel disperato e vano tentativo di dare un senso al tutto per ricominciare: "Ho bisogno della risposta[...]Così che possa mettervi da parte, amarvi di nuovo o odiarvi ancora più forte, a seconda delle risposte." E quale occasione migliore per ottenere le sperate risposte se non la miracolosa venuta in terra di Dio? Un Dio *sui generis*, tuttavia, come nessuno potrebbe mai immaginarlo: "La faccia, un campo minato di guizzi[...]muscoli gonfiati dagli steroidi, piercing[...]. Tatuaggi che gli scendono dalle spalle fino ai polsi". Un Dio che di mestiere fa il tatuatore. Se aver fede significa fidarsi, affidarsi e confidare,